

IN QUESTO NUMERO

ANDREA TIDONA

CARLO BUCCIROSSO

SERGIO BERNAL

BRUNO PIZZUL

EUROPEI INDOOR ATLETICA

PROTAGONISTA DELLA QUINTA STAGIONE
DELLA SERIE "MARE FUORI"

MARIA ESPOSITO

"L'ASPETTO CHE PIÙ MI PIACE DI ROSA È LA SUA FORZA"



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 13 – ANNO 2025

INDICE

2. La quinta stagione della serie "Mare Fuori"
5. Intervista con Maria Esposito: "Rosa Ricci in questa stagione è più sola"
8. Intervista con Lucrezia Guidone: "Sofia è un po' goffa nei sentimenti"
10. Intervista con le new entries di "Mare Fuori 5" Rebecca Mogavero ed Elisa Tonelli
13. Intervista con i nuovi attori di "Mare Fuori 5" Francesco Luciani e Francesco Di Tullio
16. Intervista con i nuovi protagonisti di "Mare Fuori 5" Alfonso Capuozzo e Manuele Velo
19. Intervista con Andrea Tidona: il teatro e la serie "Le onde del passato"
26. Intervista con Carlo Buccirosso, al Teatro Manzoni di Milano con "Il Vedovo Allegro"
30. Papa Francesco: sciolta la prognosi ma il quadro resta complesso
32. Sergio Bernal e il Duende di una noche caliente
38. La recensione dello spettacolo "Il Giocattolaio"
40. Un vino dedicato a Sant'Agata per sensibilizzare sulla violenza di genere
46. Gabry Ponte vince il San Marino Song Contest e va all'Eurovision 2025
47. Addio a Bruno Pizzul, storica voce del calcio italiano
48. Aperti a Torino i Giochi Mondiali Invernali Special Olympics
50. Speciale Europei indoor di atletica leggera di Apeldoorn: le medaglie azzurre
55. Sci Alpino: Dominik Paris vince il SuperG di Kvitfjell
56. Sci Alpino: Federica Brignone è la Regina del Gigante di Are



"MARE FUORI 5", DAL 12 MARZO SU RAIPLAY I PRIMI SEI EPISODI E DAL 26 MARZO IN ONDA SU RAI 2. ANNUNCIATA LA REALIZZAZIONE DEL FILM IO SONO ROSA RICCI

L'adolescenza, con tutte le scoperte che la rendono difficile e magica, resta la principale protagonista dei dodici episodi della quinta stagione di "Mare Fuori" – una coproduzione Rai Fiction – Picomedia da un'idea di Cristiana Farina, soggetto di serie originale di Maurizio Careddu e Cristiana Farina, con la regia di Ludovico Di Martino, in onda in prima serata su Rai 2 dal 26 marzo e su RaiPlay (i primi sei episodi dal 12 marzo su RaiPlay, l'intero box set dal 26 marzo).

Nel cast ritroviamo Carmine Recano, Lucrezia Guidone, Maria Esposito, Giovanna Sannino, Vincenzo Ferrera, Artem, Domenico Cuomo, Clotilde Esposito, Antonia Truppo, oltre a diverse new entry, come Alfonso Capuozzo, Manuele Velo, Francesco Luciani, Francesco Di Tullio, Rebecca Mogavero, Elisa Tonelli.

"Mare Fuori è un racconto italiano ma è anche universale, ha conquistato una grande attenzione all'estero, ed è diventato un fenomeno con RaiPlay", ha esordito in conferenza stampa la direttrice di Rai Fiction Maria Pia Ammirati.

“E’ un viaggio senza precedenti in Europa, abbiamo prodotto in tutto 62 episodi. Solo Èlite di Netflix con 8 stagioni ne ha fatti 64”, ha detto il produttore Roberto Sessa di Picomedia annunciando due novità: “Uscirà un film, scritto da Maurizio Carredu insieme a Luca Infascelli, con la regia di Lyda Patitucci. Il titolo è Io sono Rosa Ricci, sarà un prequel, racconteremo cos’era la vita di questa ragazza prima dell’ingresso nell’IPM e il suo partner principale sarà il padre, interpretato da Raiz. Lo gireremo prima dell’inizio della sesta stagione che entrerà in produzione a metà giugno e dovrebbe arrivare al cinema entro la fine dell’anno. Inoltre dal 20 aprile le prime quattro stagioni di “Mare Fuori” saranno disponibili in tutto il mondo su Netflix”.



Alla regia di “Mare Fuori 5” troviamo Ludovico Di Martino: “E’ stata un’esperienza incredibile, sono stato all’Ipm a Nisida e ho incontrato diversi ragazzi, cercare di raccontare queste storie con un pizzico di aderenza alla realtà non è semplice e mi ha permesso di capire cosa provano essendo lasciati sempre più soli con se stessi. È una stagione che mette davanti ad uno specchio i personaggi.



SERIE TV | 4

Con il decreto Caivano il sistema è diventato sempre più punitivo e meno educativo, infatti c'è stato un aumento delle detenzioni in carcere nell'ultimo anno e mezzo. Spero che questa serie ci porti sempre più dentro a questa realtà".

L'Istituto Penale per i Minorenni accoglie nuove ragazze e nuovi ragazzi, anche da regioni diverse dalla Campania. L'amicizia e l'amore prendono spazio, leniscono il dolore per la segregazione e scaldano anche il cuore degli adulti, finora intenti a svolgere il proprio ruolo di controllo e contrasto alla delinquenza, poi coinvolti da avvenimenti inaspettati che li costringono a mettersi in gioco.

Rosa Ricci è al centro delle dinamiche della quinta stagione: è sola e deve "obbedire" a suo padre, portarne avanti il ruolo di capo del clan. Cerca quindi alleanze che danno vita a una leadership femminile, coesa e crudele. Il suo cuore però è tormentato e un colpo di scena la fa vacillare, riproponendo l'angoscia del dover scegliere tra il Bene e il Male.

Una scelta che investe anche tutti gli altri protagonisti, al punto da far apparire inesorabilmente segnato il destino di alcuni. Cardio e Alina, ormai legati da un sentimento di amicizia e solidarietà, portano luce e speranza. La nuova arrivata Sonia, vittima di bullismo e vessazioni fin dai tempi dell'asilo, riesce con la sua energia a risollevarne le sorti di Dobermann, piombato nella depressione dopo aver perduto Kubra. Pino diventa sempre più "saggio", soprattutto grazie all'impegno e all'amore per gli animali, rappresentando un punto di riferimento per tutti e in modo speciale per una delle ragazze. Il comandante e Beppe scoprono segreti e misteri legati alla famiglia Ricci e a Sofia, Federico e Samuele, due ragazzi del Nord, marcano il territorio con cinismo bestiale, Tommaso, un giovane di buona famiglia, arrivato in IPM per una tragica beffa del destino, rende ancor più evidente la "banalità del male".

Tutti i ragazzi nell'IPM condividono, nel profondo, il desiderio di uscire dalle spirali di violenza che hanno segnato la loro vita.



INTERVISTA CON MARIA ESPOSITO: "NELLA NUOVA STAGIONE ROSA È SOLA, È CRESCIUTA E NON È MAI STATA COSÌ TANTO DONNA"

"Credo che la scelta che ha fatto il mio personaggio di lasciare Carmine sia stata la forma d'amore più grande". Maria Esposito, tra le più talentuose giovani attrici del panorama italiano, nei panni di Rosa Ricci è la protagonista di "Mare Fuori 5".

Sola e decisa a ripercorrere le orme di suo padre, come se potesse finalmente vendicarne la scomparsa, Rosa deve tenere le redini del clan. Oltre a fronteggiare i nemici, anche gli alleati vanno tenuti a bada, soprattutto quando hanno personali mire vendicative, che rischiano di mandare tutto all'aria. Il suo cuore però è tormentato e un colpo di scena la farà di nuovo vacillare: un passato familiare riemerge e sconvolge con tutte le sue verità la stabilità di Rosa.

Maria, ti ritroviamo nei panni di Rosa Ricci, grande protagonista della quinta stagione di "Mare Fuori". Cosa puoi anticiparci?

“Il mio personaggio nella nuova stagione è diverso. Rosa è molto sola, è cresciuta e non è mai stata così tanto donna. In un modo o nell’altro si è sempre ritrovata in qualcuno, invece ora si ritrova soltanto in se stessa”.

Rosa potrà però contare su Carmela (Giovanna Sannino), con la quale condivide un segreto, anche se poi bisognerà capire quanto saranno complici...

“Rosa e Carmela fin dal primissimo incontro sono sempre state sorelle, però in questa stagione hanno un conflitto... di più non posso svelare”.



Maria Esposito con Giovanna Sannino – credit foto Sabrina Cirillo

Nella prima puntata Rosa scrive a Carmine (Massimiliano Caiazzo) un’emozionante lettera in cui dice: “Tu mi hai insegnato che l’amore salva e io ti ho salvato dall’unica cosa che ti poteva uccidere: da me”

...

“Ho scritto io quella lettera. Credo che la scelta che ha fatto Rosa di lasciare Carmine sia stata la forma d’amore più grande che potesse offrirgli, perché ha capito che per l’uomo che amava in quel momento lei era nociva, non era la persona giusta. Lui infatti era diventato una luce mentre Rosa era di nuovo il buio e se non lo avesse lasciato lo avrebbe spento. Invece proprio perché lo amava ha preso quella decisione sofferta”.

Che cosa ti piace di più di questo personaggio?

“L’aspetto che più mi piace di Rosa è la sua forza”.



credit foto Sabrina Cirillo

**Hai interpretato Rosa Ricci anche a teatro in “Mare Fuori – Il Musical”,
che differenze hai riscontrato rispetto alla serie?**

“La differenza che ho riscontrato consiste nel fatto che a teatro Rosa Ricci sogna molto di più, però la sua forza e la sua grinta rimangono inalterate”.

di Francesca Monti



INTERVISTA CON LUCREZIA GUIDONE: "NON SARÀ TANTO SOFIA A CAMBIARE QUANTO LA REALTÀ INTORNO A LEI AD ESSERE DIVERSA"

"Mi affascinano tutte le cose che sono un po' fuori dalle righe e quindi mi piace molto questo suo essere un po' goffa nei sentimenti". Lucrezia Guidone torna a vestire i panni, in "Mare Fuori 5, di Sofia Durante, la direttrice dell'IPM, una donna dal temperamento autoritario, fermo, forte. Inizia sin da subito ad affezionarsi a Rosa (Maria Esposito), in quanto entrambe hanno perso dei familiari. Nelle nuove puntate però la fermezza di Sofia inizia a vacillare e anche il suo rapporto con Beppe (Vincenzo Ferrera) sembra in pericolo, quando qualcuno riemerge dal suo passato.

Lucrezia, in "Mare Fuori 5" il tuo personaggio, la direttrice Sofia, dovrà fare i conti con il suo passato e anche il rapporto con Beppe sarà diverso...

"Non sarà tanto Sofia a cambiare quanto la realtà intorno a lei ad essere diversa, quindi si troverà a fare i conti con tutte queste cose e ne verrà inevitabilmente colpita. Ci sono molti elementi che cambieranno, a partire dalla sua sfera privata per arrivare anche a quella lavorativa".



Lucrezia Guidone con Vincenzo Ferrera – credit foto Sabrina Cirillo

Sofia cercherà comunque di aiutare Rosa Ricci alla quale, come abbiamo visto nella quarta stagione, è molto affezionata...

“Sarà difficile per Sofia aiutare Rosa e dovrà fronteggiare anche le scelte che ha compiuto, in primis abbandonare Carmine (Massimiliano Caiazza), un amore che aveva così tanto voluto e che il mio personaggio aveva anche sostenuto. E poi si troverà anche a fare i conti con il cambiamento personale di Rosa”.

Sofia è un personaggio ricco di tante sfumature, qual è il tratto che più ti affascina?

“Mi affascinano tutte le cose che sono un po’ fuori dalle righe e quindi mi piace molto questo suo essere un po’ goffa nei sentimenti, che può essere anche divertente”.

di Francesca Monti



INTERVISTA CON REBECCA MOGAVERO ED ELISA TONELLI: "I NOSTRI PERSONAGGI, MARTA E SONIA, HANNO UN FORTE LEGAME PERCHÉ PROVANO LO STESSO DOLORE INTERIORE"

Rebecca Mogavero ed Elisa Tonelli sono tra le nuove protagoniste di "Mare Fuori 5", serie coprodotta da Rai Fiction e Picomedia con la regia di Ludovico Di Martino.

Le due attrici interpretano rispettivamente Marta e Sonia. La prima è una ragazza scaltra e manipolatoria, abituata a sfruttare la propria bellezza, la seconda farebbe qualsiasi cosa per accontentare l'amica, da cui a sua volta sente di essere stata protetta, soprattutto in passato. Il legame tra le due giovani sembra indissolubile e, se qualcuno prova a mettersi in mezzo a loro, Marta è subito pronta a tirare fuori il peggio di sé, ma viene messo in pericolo quando Sonia inizia a interessarsi e prendersi cura di qualcun altro nell'IPM.

Rebecca ed Elisa, siete tra le new entries di Mare Fuori 5, cosa potete raccontarci riguardo ai vostri personaggi Marta e Sonia?

Rebecca Mogavero: "I nostri personaggi sono molto legati, hanno un rapporto di dipendenza, che apparentemente sembra un po' tossico, ma di fatto sono due ragazze molto unite perché provano lo stesso dolore interiore che manifestano però in una maniera differente. Sonia è più chiusa rispetto a Marta che invece ha degli atteggiamenti manipolatori nei confronti dell'amica".

Elisa Tonelli: "Si potrebbe quasi dire che siamo un unico personaggio, con varie sfaccettature, ma con lo stesso nucleo".

Come vi siete approcciate ai vostri personaggi?

Rebecca Mogavero: "Per Elisa era la prima esperienza sul set, io avevo già preso parte ad altri progetti ma il lavoro fondamentale è stato fatto da Ludovico Di Martino che ci ha messo nella condizione di studiare tanto e ha associato ai nuovi attori e alle nuove attrici degli animali per far capire la personalità: Marta è la mantide, Sonia è il gorilla. Il regista ci ha aiutato anche a lavorare sulle nostre personali insicurezze per poter poi andare a tirar fuori delle cose che potevano essere utili per la creazione dei personaggi".



credit foto Sabrina Cirillo



Quali sono state le insicurezze su cui avete lavorato?

Elisa Tonelli: "Io mi ritengo una persona abbastanza insicura anche perché ho un certo perfezionismo, e questo mi porta a dubitare di quello che sto facendo. All'inizio, soprattutto sul set, c'è stata un po' di agitazione anche nei confronti degli altri attori del cast che sono un po' più esperti, però anche grazie a loro ho imparato tantissime cose e spero di migliorare ancora".

Un altro aspetto che lega Sonia e Marta è la boxe, eravate già appassionate di questo sport o vi siete avvicinate grazie al set?

Rebecca Mogavero: "Nessuna delle due aveva mai praticato la boxe, abbiamo iniziato ad allenarci con i fantastici ragazzi di una palestra di Napoli e ci siamo divertite".

Elisa Tonelli: "Entrambe siamo molto sportive. Io ho un passato nel ciclismo che ho lasciato ad un passo dal professionismo, invece non mi ero mai cimentata con la boxe ed è stato bello avvicinarmi a questo sport".

di Francesca Monti



**INTERVISTA CON FRANCESCO LUCIANI E FRANCESCO DI TULLIO:
"SAMUELE E FEDERICO AL LORO ARRIVO ALL'IPM CREANO PARECCHI
PROBLEMI"**

Francesco Luciani e Francesco Di Tullio vestono i panni di Samuele e Federico in "Mare Fuori 5", in onda in prima serata su Rai 2 dal 26 marzo e i primi sei episodi dal 12 marzo su RaiPlay (l'intero box set dal 26 marzo).

Samuele e Federico sono due ragazzi da poco arrivati dal Nord all'IPM. Samuele è pronto a seminare caos intorno a sé e a trarne profitto e con l'aiuto del suo inseparabile amico Federico, che sostiene ogni sua azione e scelta come se fossero insieme un cane a due teste, riesce a irretire alcuni dei detenuti, mentre non ha alcuna paura a scontrarsi violentemente con altri.

Francesco e Francesco, cosa potete raccontarci riguardo i vostri personaggi, Federico e Samuele?

Francesco Di Tullio: "Io interpreto Federico, è un personaggio molto cattivo, rancoroso, aggressivo, però ha delle parti tutte da scoprire, che magari non saltano subito all'occhio, ma chi vuole veramente capirle potrà farlo guardando la serie".

Francesco Luciani: "Samuele è un po' la testa della coppia, è una persona per un certo verso enigmatica nella sua crudeltà e nella sua insensibilità".

Federico e Samuele arrivano entrambi dal Nord e creano subito scompiglio quando arrivano all'IPM...

Francesco Di Tullio: "Sono due personaggi che comunque creano i loro problemi all'interno del carcere e smuovono un po' la situazione".



Francesco Luciani e Francesco Di Tullio con Salahudin Tidjani Imrana in "Mare Fuori 5" – credit foto Sabrina Cirillo

Com'è stato entrare a far parte di questa serie di grandissimo successo?



Francesco Luciani: "È stato divertente, professionale, molto suggestivo. Fortunatamente è un ambiente fantastico, il cast è bravissimo, è formato da persone che ti aiutano, c'era quindi tanto confronto. Questa è la base di tutto, a livello umano e recitativo".

Francesco Di Tullio: "E' stata un'esperienza che mi ha fatto sicuramente crescere tanto e sviluppare dei punti di vista diversi su varie cose, sia per quanto concerne la recitazione in sé, cioè interpretare quel personaggio, sia in generale per quanto riguarda l'ambiente del set".

C'è un tratto in particolare dei vostri personaggi che più vi piace?

Francesco Luciani: "La freddezza di Samuele nell'agire nelle varie situazioni".

Francesco Di Tullio: "Federico è un personaggio che per certi versi ammiro, ovviamente non in generale, in quanto comunque riesce ad andare avanti nonostante tutte le difficoltà".

di Francesca Monti



INTERVISTA CON ALFONSO CAPUOZZO E MANUELE VELO: "I PERSONAGGI CHE INTERPRETIAMO SONO LE DUE NUOVE FACCE DI NAPOLI, SONO DEI RAGAZZI FORTI E DIFFICILI"

Alfonso Capuozzo e Manuele Velo, nel ruolo di Simone e Tommaso, sono tra i nuovi attori protagonisti di "Mare Fuori 5", serie di successo con la regia di Ludovico Di Martino.

Simone è audace e senza scrupoli, entra in IPM e si distingue subito come un potenziale leader. Anche per questo sembra provare un particolare interesse per Rosa (Maria Esposito) e, mentre costruisce un'alleanza, il suo obiettivo si rivela molto più grande di quanto chiunque possa immaginare. Tommaso, ferito e pieno di rabbia verso i detenuti, vede gli altri come criminali senza speranza, ma dovrà fare i conti con il proprio trauma, con ciò che gli è stato strappato via e anche con quello che lui stesso ha commesso.

Alfonso e Manuele, in "Mare Fuori 5" interpretate Simone e Tommaso. Com'è stato entrare a far parte del cast di questa serie di grande successo?

Alfonso Capuozzo: "Entrare a far parte del cast di "Mare Fuori 5" per me è stato un onore. Siamo felicissimi di questo percorso. Piano piano, mattone dopo mattone, stiamo costruendo tutto insieme con una forza che ci accomuna, cioè la fratellanza e credo sia la cosa più importante per poter mettere amore nel progetto in cui lavori".

Manuele Velo: "I personaggi che interpretiamo sono le due nuove facce di Napoli, sono dei ragazzi forti e difficili. Entrare a far parte di questo cast è un'opportunità incredibile, un'esperienza assurda, È stato bellissimo stare sul set e rapportarsi con nuove persone che ci hanno accolto a braccia aperte".



Alfonso Capuozzo e Manuele Velo con Maria Esposito in "Mare Fuori 5" – credit foto Sabrina Cirillo



SERIE TV | 18

“Mare Fuori 5” racconta le storie di questi ragazzi che hanno commesso degli errori ma trasmette anche un messaggio di speranza, di rinascita...

Alfonso Capuozzo: “Il mio obiettivo principale, che è anche il mio desiderio personal, è dare il giusto messaggio a chi ci guarda perché Mare Fuori ricorda che esiste sempre una seconda opportunità e che dobbiamo volerci bene”.

Manuele Velo: “Sono d’accordo con Alfonso, è importante dare comunque una speranza a tutti. Noi attori mettiamo anima e corpo nei personaggi e portiamo quelle che sono le nostre emozioni, per trasmetterle al pubblico che ci guarda. Speriamo di essere stati all’altezza dell’opportunità che ci hanno offerto”.

di Francesca Monti

Per le interviste si ringraziano Nicoletta Strazzeri e Pamela Menichelli – Ni.Co Ufficio Stampa

credit foto Sabrina Cirillo



INTERVISTA CON ANDREA TIDONA, SU CANALE 5 CON LA SERIE "LE ONDE DEL PASSATO": "GAETANO È UN PERSONAGGIO POSITIVO, CHE NASCONDE UN SEGRETO A LUI STESSO SCONOSCIUTO"

"Il mio personaggio inizialmente si reca all'Isola d'Elba per recuperare la lettera di suo figlio, che però gli rivelerà delle cose dolorosissime e così si ritroverà invischiato in un certo qual modo nella storia di Anna (Anna Valle) e Tamara (Irene Ferri)". Attore di elevata caratura e intensità interpretativa, Andrea Tidona è tra i protagonisti della serie "Le onde del passato", prodotta da Banijay Studios Italy e diretta da Giulio Manfredonia, liberamente ispirata a Due sirene in un bicchiere di Federica Brunini, in onda il venerdì sera su Canale 5.

Quando abbiamo realizzato questa intervista, Andrea Tidona ci ha parlato del suo personaggio, Gaetano, un generale in pensione con un oscuro segreto legato alla morte del figlio, del suo amore per il teatro, e ci ha raccontato di

essere da poco tornato da un viaggio in Africa con l'associazione Aiutiamoli a crescere.



Andrea Tidona con Anna Valle in una scena di "Le onde del passato"

Nella serie "Le onde del passato" interpreta Gaetano, un generale in pensione, che nasconde un segreto...

"Gaetano nasconde un segreto a lui stesso sconosciuto. Inizialmente si reca all'Isola d'Elba per recuperare la lettera di suo figlio, che però gli rivelerà delle cose dolorosissime e così si ritroverà invischiato in un certo qual modo nella storia di Anna e Tamara. Vorrebbe quindi rimuovere tutto, chiamarsi fuori dalla vicenda, poi invece decide di parlare e diventa un punto di riferimento per Anna fino quasi a "immolarsi". E' un personaggio positivo, bello, è stato divertente lavorare con Giulio Manfredonia e con gli altri colleghi. Conoscevo Irene Ferri, Giorgio Marchesi, Maurizio Donadoni, ma non avevo ancora avuto modo di recitare con Anna Valle, ed è stata una bellissima sorpresa, è una persona meravigliosa, semplice, affettuosa, molto disponibile. E poi abbiamo girato per due mesi sull'Isola d'Elba, un posto meraviglioso".

Gaetano ha un rapporto di tenerezza, di amicizia, con Anita (Valeria Milillo) ...

“Entrambi hanno perso un figlio e da questo dolore comune si instaura un rapporto sentimentale, un legame tra loro, che sembra svanire quando il generale fa una scelta forte, ma alla fine riescono a ritrovarsi”.

La storia raccontata in “Le onde del passato” ruota intorno alla violenza subita da Anna e Tamara venti anni prima per mano di un gruppo di sconosciuti, una tematica che purtroppo è sempre attuale e alla quale è difficile trovare una soluzione concreta ...

“La soluzione non c’è perchè viviamo in una società dove impera la cultura della violenza, Il singolo che poi commette l’atto violento è il frutto di un’energia negativa, di un mondo assurdo dove quelle istituzioni fondamentali come la famiglia, la scuola, che dovrebbero aiutare a crescere culturalmente, sono l’una contro l’altro armata. Le serie tv cercano di far riflettere, di affrontare tematiche importanti, forse da questo punto di vista dovrebbero essere anche più crude, per creare un senso di respingimento, di repulsione da parte dello spettatore verso certe azioni ma rivolgendosi ad un vasto pubblico non si può andare oltre un certo limite. Nella società odierna c’è un’aggressività esagerata, agli uomini manca la cultura del rispetto verso la donna e tutto quello che ci circonda, ed è pertanto difficile sradicare l’idea del possesso, del potere, della necessità di primeggiare, che è stata inculcata nel passato e che ancora permane”.





Tutti i personaggi della serie devono fare i conti con le onde del loro passato, lei che rapporto ha con il suo passato?

“Ho un rapporto buono, ho fatto i conti con il mio passato. Ogni tanto mi chiedo se rifarei alcune scelte e la risposta è sì, alcune magari con una modalità diversa, perchè in certi periodi della vita senti il bisogno di mostrare che sei un cavaliere senza macchia e senza paura, e poi ti accorgi che questo atteggiamento era un po’ infantile. Riconosco anche che in questo mestiere devi essere assistito dalla fortuna. Uno dei miei maestri dell’accademia, un bravissimo attore di teatro, Ernesto Calindri, oltre alla tecnica ci regalava qualche lezione di vita, ci preparava a quello che avremmo affrontato e un giorno disse: “qui siete in nove, non so se farete tutti l’attore come professione, ma sappiate che per svolgere questo mestiere non bastano il talento, il fisico, la bellezza, il temperamento, ma anche un po’ di fortuna”. Posso testimoniare che Calindri aveva ragione. Le mie onde quindi sono positive, non ho rimpianti, è un mare poco mosso”.

A proposito di teatro, recentemente è stato impegnato con tre spettacoli, *Ifigenia in Aulide*, *Agamennone*, *La Cena*, verranno ripresi nuovamente?

“Sicuramente riporteremo in scena *La Cena* e *Agamennone*, anche se dobbiamo fare i conti con la fattibilità. Per *La Cena* non abbiamo bisogno di un teatro, ma di un posto in cui possiamo montare una tavola imbandita per trentatré persone, tre attori e trenta spettatori per ciascuna replica, quindi l’incasso è relativo ma lo spettacolo è talmente bello che siamo felici di rappresentarlo. E’ un’esperienza meravigliosa per noi e per il pubblico. Il senso di questo lavoro, specialmente per chi arriva alla mia età, è lasciare qualcosa di speciale agli spettatori, che hanno la possibilità di vivere un’emozione che non proverebbero in nessun altro posto, a stretto contatto con gli attori. A luglio poi farò un nuovo spettacolo di musica e parole, intitolato *Lettera a Ti*, un testo di André Goetz, un intellettuale francese dei primi del Novecento che collaborava anche con Sartre, che ha scritto questa lettera alla moglie scomparsa. In scena ci sono quattro persone, un pianista, un armonicista, una ballerina e un attore. Recentemente invece ho portato in scena “*Mizzica questo è jazz*” sulla nascita del jazz, infatti il primo disco jazz della storia è stato inciso da Nick La Rocca, che era siciliano di origini. Era nato a New Orleans, ma i genitori si erano da poco trasferiti negli Stati Uniti dalla Sicilia, il padre era di Salaparuta e la madre di Poggioreale.

Insieme ad altri musicisti ha creato l'Original Dixieland Jass Band, e quindi narro questa storia interpretando un personaggio che è emigrato in America, che suona la cornetta come Nick La Rocca. Con me sul palco ci sono cinque musicisti. E' una forma di spettacolo che mi diverte molto anche perché una parte è in lettura e possiamo riprenderlo in qualunque momento perché non ho bisogno di studiare troppo".



credit foto Manuela Giusto





Cosa rappresenta per lei il teatro?

“Il teatro è come il primo amore che non si scorda mai, il senso di un attore è il teatro, seppur il resto è bellissimo, anche per i trucchi “magici”. Ricordo il primo giorno sul set de Le Onde del Passato, giravamo gli interni a Roma, alla VideA, e c’era questa sala da pranzo che compare nella serie dalla cui finestra si vedono la veranda e il mare. Guardando fuori c’era un fondale che riproduceva esattamente le acque dell’Isola d’Elba. Le maestranze italiane, che meriterebbero lodi dalla mattina alla sera, sono infatti andate a fotografare a settori il mare e poi hanno assemblato il tutto e ricreato lo stesso scenario che si vede dal vivo. Mi viene in mente anche un altro esempio, quando ho girato la miniserie “Nassiriya – Per non dimenticare” sono venuti a prendermi a casa per portarmi sul set e l’autista mi ha detto che stavamo andando a Largo Preneste. All’inizio mi era venuto il dubbio che avessi preparato le scene sbagliate perchè mi sembrava uno scenario così lontano dalle strade di Nassiriya. Invece quando sono giunto sul posto sono rimasto stupito: l’ex fabbrica Snia Viscosa sembrava un quartiere bombardato, era stata costruita una strada con la sabbia, erano state messe delle insegne su queste case diroccate, piantate delle palme e mentre giravamo, dalle vie laterali, con quei grandissimi ventilatori che usano al cinema, c’erano i macchinisti che buttavano la sabbia che con l’aria schizzava da tutte le parti, mentre noi eravamo sulle jeep. Il cinema è qualcosa di incredibile da questo punto di vista e per chi ha sempre sognare di fare film, di vivere l’avventura, è un po’ come tornare bambino quando giocavi con le pistole finte. Il teatro invece regala quell’emozione profonda, vera, perchè hai il contatto diretto col pubblico”.

All’inizio di questa intervista ci ha raccontato di essere da poco tornato da un viaggio in Africa con l’associazione Aiutiamoli a crescere, com’è nata questa collaborazione?

“Sono socio onorario di Aiutiamoli a crescere, un’associazione che ha sede a Modica, in provincia di Ragusa, che costruisce delle scuole in Africa, nel Camerun del Nord. Il presidente, Giuseppe Cugno Garrano, è un mio caro amico. Ogni euro raccolto dall’associazione è destinato a questi progetti, non ci sono spese di apparato. La prima scuola è stata edificata con i proventi di due spettacoli che abbiamo messo in scena in Sicilia. Da allora avevo voglia di andare nel Camerun del Nord ed è arrivata l’occasione giusta.

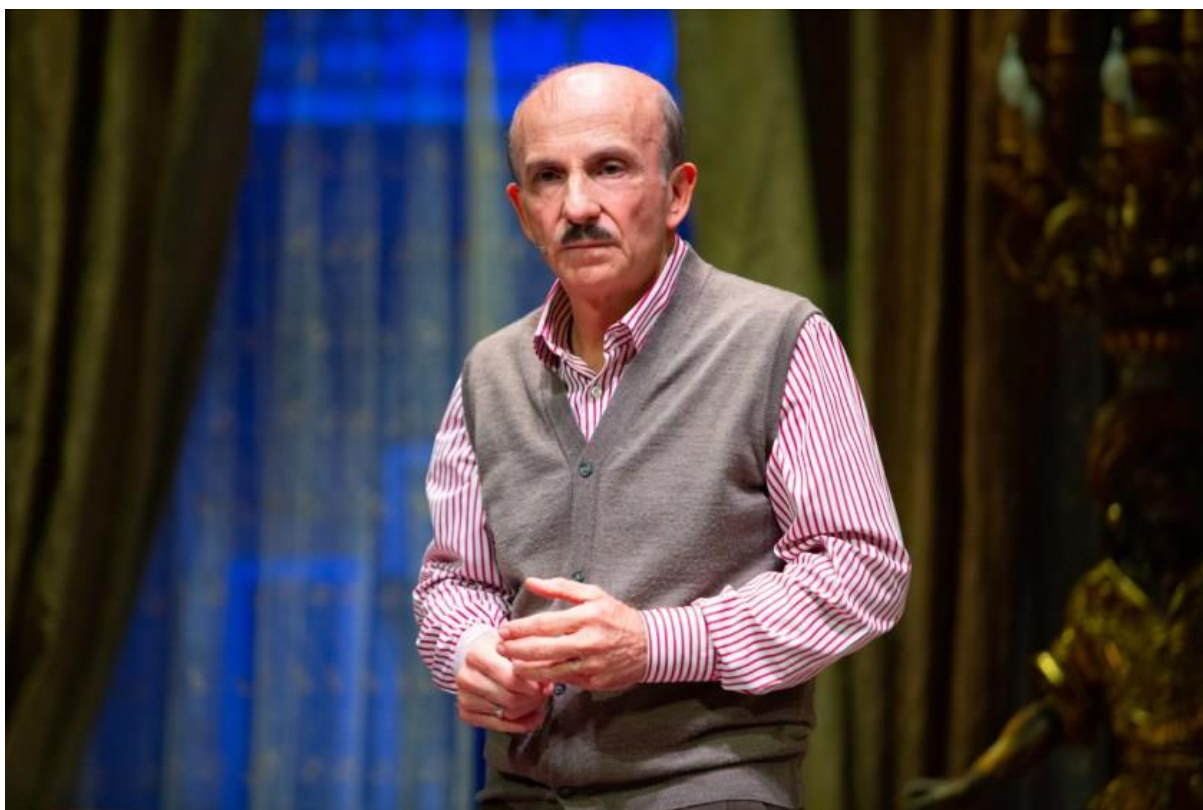


Cosa le ha lasciato l'incontro con questi bambini?

“Laggiù ci sono queste capanne di paglia e questi bambini seduti su dei tronchi con delle lavagnette per seguire le lezioni e ogni volta che Giuseppe va in Africa per costruire nuove scuole e incontrare i capi dei villaggi porta anche quaderni, penne, matite. Io ho partecipato alla distribuzione di questi materiali ed è stato emozionante vedere i bambini che allungavano le manine per ricevere una matita e ti guardavano con gli occhi scintillanti. E' stata un'esperienza bellissima, che da un lato ti strazia ma dall'altro ti esalta e in quel frangente ti chiedi come sia possibile che delle persone che non hanno nulla siano così gioiose, piene di energia, se pensiamo a questo mondo di scervellati, di pazzi, di gente che ha tutto ciò di cui ha bisogno e sperpera soldi in armamenti, passa il tempo a insultarsi, a minacciarsi. Come diceva Re Lear nell'opera di Shakespeare “appena nati noi piangiamo per essere arrivati su questo grande palcoscenico di pazzi”. Ed è proprio così”.

di Francesca Monti

Si ringrazia Veronica Oriali



INTERVISTA CON CARLO BUCCIROSSO, AL TEATRO MANZONI DI MILANO CON "IL VEDOVO ALLEGRO": "E' UNO SPETTACOLO CORALE, IN CUI REGNA LA SPERANZA DELL'AMORE"

"Avevo voglia di raccontare una storia post pandemia, ma non volevo parlare del Covid e infatti si sfiora soltanto l'argomento. E' una vicenda che purtroppo può essere già accaduta a tante persone, che hanno perso il coniuge e il lavoro, e si sono ritrovati in una situazione drammatica". Carlo Buccirosso torna al Teatro Manzoni di Milano con il suo nuovo spettacolo "il Vedovo Allegro", di cui è autore, regista e meraviglioso interprete, in scena dall'11 al 23 marzo.

Il protagonista si chiama Cosimo Cannavacciuolo, è un vedovo ipocondriaco, stabilmente affetto da ansie e paure, inquilino del terzo piano di un antico palazzone situato nel centro di Napoli, persa la sua amata moglie a causa del virus, che tre anni dopo la fine della pandemia si ritrova a combattere la solitudine e gli stenti dovuti al fallimento della propria attività di antiquariato, che lo ha costretto a riempirsi casa della merce invenduta del suo negozio, e a dover lottare contro l'ombra incombente della banca concessionaria del mutuo



che, a causa dei reiterati mancati pagamenti, minaccia l'esproprio e la confisca del suo appartamento.

La vita di Cosimo sarebbe stata molto più vuota e monotona senza la presenza di Salvatore, bizzarro custode del palazzo, e dei suoi due figli Ninuccio e Angelina, il primo in costante combutta con lo stesso, e la seconda votata al matrimonio e alla pulizia del suo appartamento. Ed è anche per fronteggiare le difficoltà economiche del momento che Cosimo ha concesso l'uso di una camera dell'appartamento a Virginia, giovane trasformista di cinema e teatro che gli porta una ventata di spensieratezza che non guasta... Ma la vera angoscia del vedovo antiquario è rappresentata dai coniugi Tomacelli, vicini di casa depositari di un drammatico segreto, che da mesi contribuiscono a rendere ancora più complessa la sua quotidiana e strenua lotta per la sopravvivenza! Per tale motivo Cosimo si vedrà costretto a chiedere il parere del dottor De Angelis, ginecologo del quarto piano, entrato nelle grazie di Angelina in disperata ricerca di un buon partito, ma l'incontro con lo stesso non servirà a schiarirgli le idee... Riuscirà l'inquilino del terzo piano ad uscire dal baratro nel quale è sprofondata da anni, senza apparente via di scampo?

Carlo, torna in scena al Teatro Manzoni di Milano con il suo nuovo spettacolo, "Il vedovo allegro" di cui è autore, regista e protagonista. Com'è nata l'idea?

"Avevo voglia di raccontare una storia post pandemia, ma non volevo parlare del Covid e infatti si sfiora soltanto l'argomento. E' una vicenda che purtroppo può essere già accaduta a tante persone, a molti uomini, a molte donne, che hanno perso il coniuge e il lavoro, che è una cosa terribile e sconvolgente. La vita è fatta di famiglia e di lavoro, perdendo una e l'altro, effettivamente, ci si trova in una situazione drammatica".

Lei infatti interpreta Cosimo Cannavacciolo che è rimasto vedovo e ha perso il lavoro...

"Cosimo Cannavacciolo, il mio personaggio, non ha neanche più un euro per terminare di pagare il mutuo del suo appartamento bellissimo, nel quale si è portato tutto ciò che è avanzato dal fallimento della sua attività. Essendo lui un antiquario, vediamo questo salone immenso, dove ci sono lampadari di tutti i tipi, orologi a pendolo, divanetti dell'Ottocento, gingilli.

Lui tiene tantissimo a questo appartamento antico, anche molto costoso, ma è in grave difficoltà economica. La partenza è questa, molto drammatica, ma lo svolgimento poi dello spettacolo diventa alle volte anche paradossale, con l'arrivo in scena degli altri personaggi, soprattutto con una proposta, chiamiamola indecente, molto vera, accorata, che gli viene fatta da due coniugi che non sono più giovani e desidererebbero tanto avere un figlio. In particolare Tomacelli, che è il direttore della banca di Cannavacciuolo, viene a fargli questa proposta che in qualche modo gli illumina la vita, nel senso che è per lui il ritorno alla vita”.



credit foto Gilda Valenza

E poi ci sono anche altri personaggi come il portiere Salvatore, i suoi figli Ninuccio e Angelina, la giovane trasformista Virginia, il ginecologo, che ruotano intorno a Cosimo...

“Ci sono il portiere del palazzo, i figli del portiere, il ginecologo del quarto piano, è sicuramente una storia molto condominiale, claustrofobica, che si svolge in un condominio, ma dove ogni personaggio ha la sua funzione, la sua importanza.



E' uno spettacolo corale, in cui regna la speranza dell'amore. Siamo arrivati alla duecentodecima replica, e mi sono accorto che ho scritto sicuramente quattro storie di quattro coppie, in cui la cosa più importante è l'amore, che ti fa rimboccare le maniche e ricominciare la vita. C'è poi un finale musicale a sorpresa, con un valzer che forse ricongiunge assieme le quattro coppie che vivono queste storie parallele".

"Il vedovo allegro" è una commedia che fa divertire il pubblico ma che regala anche importanti riflessioni...

"Quando scrivo una storia non penso mai come primo input a far ridere a tutti i costi, se poi ci riesco mi fa tanto piacere. In questo testo ci sono l'emozione e il grande divertimento, dei colpi di scena e un finale molto bello e forse inaspettato".

Come diceva all'inizio di questa intervista, è una storia in cui tante persone possono in qualche modo rivedersi...

"La tradizione è sempre centrale nei miei spettacoli e poi si parla di qualche problema che la gente vorrebbe sentire e vedere rappresentato sul palcoscenico. "Il Vedovo allegro" è sicuramente una di quelle occasioni".

di Francesca Monti

credit foto Gilda Valenza

Si ringrazia Manola Sansalone



PAPA FRANCESCO ALL'ANGELUS: "ABBIAMO BISOGNO DI QUESTO, DEL "MIRACOLO DELLA TENEREZZA", CHE ACCOMPAGNA CHI È NELLA PROVA PORTANDO UN PO' DI LUCE NELLA NOTTE DEL DOLORE"

A mezzogiorno è stato diffuso il testo dell'Angelus, preparato da Papa Francesco, che non ha potuto pronunciare essendo ancora ricoverato al Policlinico Gemelli. Il Pontefice ha ringraziato i fedeli di tutto il mondo per le preghiere e ha invocato nuovamente la pace.

"Mercoledì scorso, con il rito delle Ceneri, abbiamo iniziato la Quaresima, l'itinerario penitenziale di quaranta giorni che ci chiama alla conversione del cuore e ci conduce alla gioia della Pasqua. Impegniamoci perché sia un tempo di purificazione e di rinnovamento spirituale, un cammino di crescita nella fede, nella speranza e nella carità.

Questa mattina, in Piazza San Pietro, è stata celebrata la santa Messa per il mondo del volontariato, che sta vivendo il proprio Giubileo. Nelle nostre società troppo asservite alle logiche del mercato, dove tutto rischia di essere soggetto al criterio dell'interesse e alla ricerca del profitto, il volontariato è profezia e segno di speranza, perché testimonia il primato della gratuità, della solidarietà e del servizio ai più bisognosi.



A quanti si impegnano in questo campo esprimo la mia gratitudine: grazie per l'offerta del vostro tempo e delle vostre capacità; grazie per la vicinanza e la tenerezza con cui vi prendete cura degli altri, risvegliando in loro la speranza!

Fratelli e sorelle, nel mio prolungato ricovero qui in Ospedale, anch'io sperimento la premura del servizio e la tenerezza della cura, in particolare da parte dei medici e degli operatori sanitari, che ringrazio di cuore. E mentre sono qui, penso a tante persone che in diversi modi stanno vicino agli ammalati e sono per loro un segno della presenza del Signore. Abbiamo bisogno di questo, del "miracolo della tenerezza", che accompagna chi è nella prova portando un po' di luce nella notte del dolore.

Vorrei ringraziare tutti coloro che mi stanno mostrando la loro vicinanza nella preghiera: grazie di cuore a tutti! Prego anch'io per voi. E mi unisco spiritualmente a quanti nei prossimi giorni parteciperanno agli Esercizi spirituali della Curia romana.

Insieme continuiamo a invocare il dono della pace, in particolare nella martoriata Ucraina, in Palestina, in Israele, nel Libano e nel Myanmar, in Sudan e nella Repubblica Democratica del Congo. In particolare, ho appreso con preoccupazione della ripresa di violenze in alcune zone della Siria: auspico che cessino definitivamente, nel pieno rispetto di tutte le componenti etniche e religiose della società, specialmente dei civili.

Vi affido tutti alla materna intercessione della Vergine Maria. Buona domenica e arrivederci!".

Nella serata di lunedì 10 marzo la Sala Stampa della Santa Sede ha diffuso un nuovo bollettino medico relativo alle condizioni di salute di Papa Francesco, spiegando che in considerazione del consolidamento dei miglioramenti registrati nei giorni precedenti, i medici hanno sciolto la prognosi, seppur il quadro rimane complesso e sarà quindi necessario continuare, per ulteriori giorni, la terapia medica farmacologica in ambiente ospedaliero.



IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA IN OCCASIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA: "OGNI FEMMINICIDIO, OGNI DISCRIMINAZIONE, OGNI MALTRATTAMENTO, SONO UN'AGGRESSIONE ALL'INTERA SOCIETÀ"

In occasione della Giornata Internazionale della Donna il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha dichiarato: «In un momento delicato per la vita della comunità internazionale, desidero rivolgere, in occasione dell'8 marzo, un saluto e un pensiero di gratitudine a tutte le italiane e a tutte le donne che lavorano in Italia e contribuiscono al benessere nazionale.

Abbiamo acquisito negli ultimi decenni piena consapevolezza che le politiche per la parità di genere, un diritto sancito dalla nostra Costituzione, non si sono risolte solamente in un vantaggio per le donne, ma hanno apportato benefici, ricchezza, frutti positivi per l'intera collettività.

La promozione dei diritti va infatti di pari passo con lo sviluppo civile ed economico delle società.



Per questo motivo occorre impegnarsi ancora, con decisione e lungimiranza, per colmare quei divari – culturali, salariali, di istruzione, di sviluppo della carriera – che permangono in alcuni ambiti nazionali.

Particolare attenzione va ancora riposta nel fronteggiare la piaga – vergognosa e inaccettabile – della violenza contro le donne. Ogni femminicidio, ogni discriminazione, ogni maltrattamento, sono un'aggressione all'intera società. Occorre continuare con l'opera di repressione e di prevenzione. Ma, contemporaneamente, bisogna proseguire con un'azione educativa, a partire dalle generazioni più giovani, che promuova una cultura di effettiva parità sradicando stereotipi, pregiudizi e abitudini consolidate. C'è bisogno, in questa grande battaglia di civiltà, del contributo di tutti, donne e uomini, che devono trasmettere – in tutti i contesti – una cultura del rispetto e lo sdegno e la riprovazione per parole e azioni discriminatorie e violente.

Egual impegno va perseguito per politiche familiari inclusive che favoriscano la libera determinazione: una donna non deve essere mai posta di fronte al dilemma di scegliere tra famiglia e professione.

Le donne sono veicolo di particolare efficacia per l'integrazione e la pace. Voglio rivolgere un pensiero di solidarietà alle donne che, in ogni parte del mondo, sono perseguitate, imprigionate, sottoposte a inaudite violenze. Alle madri costrette a piangere i propri figli caduti in guerra. Alle donne che lottano per vedersi riconosciuti i più elementari diritti, dalla salute, alla libertà, all'istruzione.

Facciamo nostro il loro dolore, ascoltiamo la loro voce. Il mondo sarà migliore con forte protagonismo della saggezza e dell'equilibrio delle donne. Buon 8 marzo!».

Il Presidente Mattarella è attualmente in Visita Ufficiale in Giappone. Dopo Tokyo e Kyoto, questa mattina è arrivata a Hiroshima, dove ha deposto una corona al Memoriale della Pace, rendendo omaggio alle vittime della bomba atomica che colpì la città il 6 agosto 1945. In seguito, Mattarella ha visitato il Museo della Pace, nato per testimoniare la distruzione del bombardamento e rammentare l'importanza della pace nel mondo, per poi recarsi alla Torre Orizuru, dove ha incontrato il Presidente di Nihon Hidankyo, Toshiyuki Mimaki, e l'Associazione Hidankyo di Hiroshima.

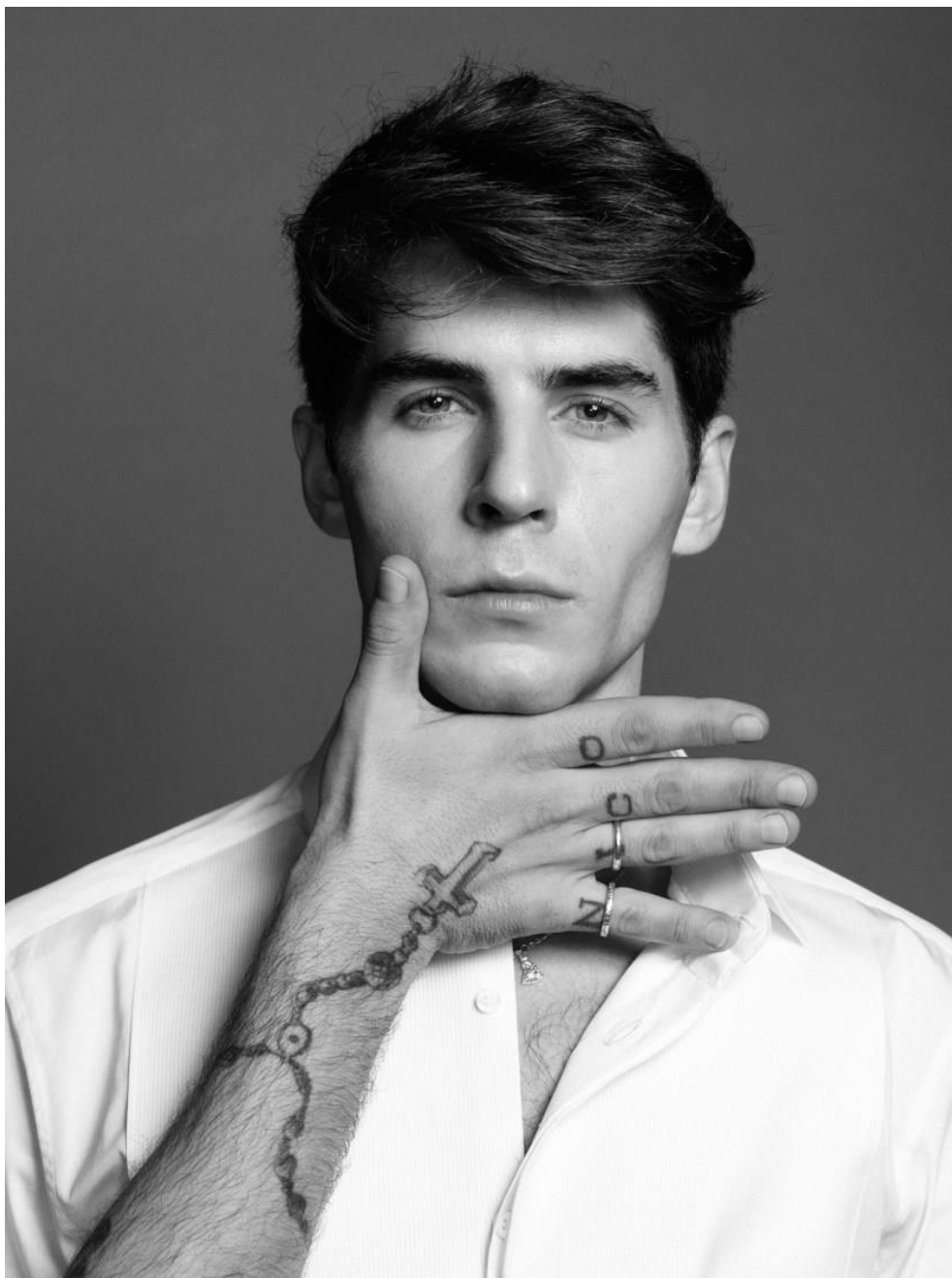
credit foto Quirinale / Il Mandato



SERGIO BERNAL E IL DUENDE DI "UNA NOCHE" CALIENTE

Prosegue con grande successo e consenso di pubblico la tournée italiana 2025 di *Sergio Bernal Dance Company*, da alcuni anni beniamino dei gala Les étoiles di *Daniele Cipriani*, nonché di Las Estrellas, e desiderato ospite di talk show televisivi.

Iniziato a Trieste il 28 febbraio, il tour terminerà in data 29 marzo a Brescia, toccando da nord a sud lo stivale nelle seguenti città: Modena, Piacenza, Palermo dal 7 al 15 marzo, Barcellona Pozzo di Gotto (16 marzo), Bologna (20-21 marzo), Roma (27 marzo), Padova (28 marzo) e Brescia 29 marzo.



credit foto Nico Bustos

Popolarissimo in Spagna, Bernal, madrilenno d'origine, è attualmente riconosciuto come la nuova generazione e il trait d'union tra la tradizione iberica del flamenco e la sua formazione di ballerino classico accademico, che denota da subito una cifra stilistica personale ben definita che abbraccia e fonde nelle linee essenziali di modernità e raffinatezza.

Dopo l'unico e immenso Antonio Gades, battezzato dalla grande Pilar Lopez, il Duende, dal fascino malinconico, e il gitano Joaquin Cortés, Sergio Bernal si pone con raffinata eleganza nelle sfumature del flamenco, come al tocco di tacco, punta, pianta, nella velocità di esecuzione di un tempo in dodici battute.



Una Noche e SeR, sono i contenitori delle varie firme coreografiche, ove assolo, passi a due e a tre insieme ai musicisti e al canto creano suggestivi quadri viventi di corpi e luci avvolgenti. Al teatro Municipale di Piacenza, un pubblico con il fiato sospeso e generoso di fragorosi applausi, ha partecipato, in una osmosi caliente, alla liturgia dello spettacolo, passando dalla farruca alla buleria, al zapateado, alla soleares, espressioni tipiche del flamenco, fino alla rilettura della Morte del Cigno famoso per essere stato interpretato dalla Pavlova, qui in versione maschile per Bernal, con El Cisne, coreografato dal co-direttore artistico della Compagnia Ricardo Cue, per concludere con un omaggio minimal al Bolero di Ravel. Anche la firma coreografica di Antonio Ruiz Soler detto el Bailarin, insieme a Cristina Cazorla, Carlos Romero, apprezzati ballerini sulla scena spagnola, oltre alla étoile Ana Sophia Scheller, di formazione accademica classica, presente nello spettacolo SeR, già parte del San Francisco Ballet e del

Balletto Nazionale dell'Ucraina, costituiscono la formula vincente di Una Noche con Bernal.

Ma il flamenco è voce, chitarra e percussioni con il cajon, a cui danno spessore ed estensione gli interpreti Paz De Manuel, Daniel Jurado, Javier Valdunciel, perché nel flamenco la massima espressione del duende, è il fascino della bellezza che risiede nel profondo della passione, che rende l'ordinario in straordinario, in uno stato elevato di emozione.



L'essenza del sentimento che Garcia Lorca in letteratura traduce come una forza ispiratrice, punto massimo di tensione che si crea tra artista e spettatore, quel momento ove si comunica senza parole, l'attimo della connessione che ha consacrato Sergio Bernal, al termine di uno spettacolo a Madrid, con una trionfale acclamazione del regista Pedro Almodovar, nonché ispirando la fragranza profumata omonima di Laura Bosetti Tonatto e il costume modello al toreador, creato dall'estro del couturier Roberto Capucci.

di Emanuela Cassola Soldati



RECENSIONE DI "IL GIOCATTOLAIO", CON PROTAGONISTI FRANCESCA CHILLEMI E FRANCESCO IAIA VISTO AL TEATRO MANZONI DI MILANO

L'8 e il 9 marzo al Teatro Manzoni di Milano è andato in scena "Il giocattolaio", diretto da Enrico Zaccheo con protagonisti Francesca Chillemi e Francesco Iaia.

La trama narra la storia di un serial killer, soprannominato "Il Giocattolaio", che prende di mira le donne, pur decidendo di non ucciderle. Egli le seduce e le lobotomizza con molta destrezza, abbandonandole a un destino atroce: le rende bambole viventi, immobilizzate su una sedia a rotelle e disponibili ad ogni suo desiderio. Proprio sul caso di queste terribili aggressioni sta indagando Maude (Francesca Chillemi), una giovane psicologa criminale, da poco trasferitasi in un cottage isolato alla periferia di Los Angeles.

Una notte un motociclista bussa alla sua porta per chiedere di poter usare il telefono. Dopo un primo momento di reticenza, Maude decide di assecondarlo: il ragazzo, di nome Peter (Francesco Iaia) apparentemente appare innocuo, ma ben presto Maude sarà costretta a rendersi conto di aver fatto un grave errore



a far entrare in casa lo sconosciuto. Che sia proprio lui il terribile Giocattolaio? Tra i due si sviluppa un rapporto molto ambiguo, nel quale i ruoli si confondono, fino a rendere il carnefice vittima e viceversa. Peter fa credere a Maude di essere un attore e di interpretare una parte, ma sarò davvero così?

Un thriller psicologico ad alta tensione con la sapiente regia di Enrico Zaccheo, che tiene gli spettatori incollati alla scena e con il fiato sospeso dall'inizio alla fine, in un continuo susseguirsi di colpi di scena e ribaltamento della situazione. "Il giocattolaio" infatti indaga la capacità dell'essere umano di manipolare il prossimo, crea spunti di riflessione sugli amori "malati", sulle relazioni tossiche in cui spesso si resta intrappolati, sulle paure da cui cerchiamo di fuggire e che puntualmente finiscono per attrarci, offuscando la nostra mente tanto da non riuscire più a comprendere cosa sia reale e cosa sia frutto della nostra immaginazione. Al contempo però lo spettacolo ci ricorda che anche nelle situazioni più complicate c'è sempre una via di fuga, una possibilità di riscatto.

La storia si svolge all'interno della casa di Maude, in cucina, dove sono presenti diversi oggetti utilizzati dai protagonisti nello svolgimento della trama e che sono preziosi indizi per l'occhio attento dello spettatore.

Va sottolineata la grande prova attoriale di Francesca Chillemi, che riesce a restituire tutte le sfumature e le emozioni vissute ad un personaggio complesso come quello di Maude, confermando di essere un'attrice versatile e di talento, risultando credibile in un ruolo drammatico e intenso quanto lo è in quelli più leggeri e ironici come ad esempio Azzurra Leonardi nella serie "Che Dio ci aiuti". Ottima anche la performance di Francesco Iaia, nei panni dell'ambiguo e manipolatore Peter.

Lo spettacolo è una produzione Savà Produzioni Creative e Stefano Francioni Produzioni ed è patrocinato dall'associazione FARE X BENE ETS che sostiene, promuove e tutela i diritti inviolabili della persona, soprattutto delle categorie sociali più deboli e soggette a discriminazioni come donne, bambini e persone disabili.

di Francesca Monti

credit foto Antonio Caracciolo



"AL-CANTÀRA" E "6COME6.6LIBERA" INSIEME CON UN VINO DEDICATO A SANT'AGATA PER SENSIBILIZZARE SULLA VIOLENZA DI GENERE

È uno dei simboli di Catania, con la sua vita che, tra religione e storia, ha lasciato un segno indelebile nella cultura della città del Liotru e non solo. Sant'Agata rappresenta l'esempio di una donna che con la sua volontà e la sua elevata spiritualità ha saputo opporsi alla violenza di un uomo che, per motivi religiosi, politici e di genere, l'ha martirizzata, senza mai vincerla. Nella giornata internazionale della donna un produttore di vino, Pucci Giuffrida, di Al-Cantàra, e l'associazione a difesa dei diritti delle donne sui luoghi di lavoro, ossia 6come6.6libera, hanno presentato un'etichetta appositamente dedicata a una tra le sante più venerate per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla violenza e le molestie di genere, in ogni luogo, ivi compreso proprio lo spazio di lavoro.

L'8 marzo scorso, presso l'enoteca atelier Spazio Al-Cantàra, il padrone di casa Pucci Giuffrida, ha presentato Aituzza, un vino DOC Etna Special Edition, animato da una profonda e importante finalità. Lo ha fatto assieme all'ideatrice dell'Osservatorio 6libera.org e vicepresidente dell'Associazione 6come6.6libera, Dheborà Mirabelli, alla creatrice dell'etichetta Annachiara Di Pietro, e al filologo musicale, traduttore, drammaturgo e studioso di riferimento, in Italia, di Søren Kierkegaard Giovani Garrera.



Giuffrida, commercialista che ha saputo coniugare arte e vino in tante sue referenze enoiche, ha sempre mostrato attenzione verso le istanze creative e le emergenze sociali. In questo caso ha connesso Mirabelli, Di Pietro e Garrera per dare vita a un'etichetta che avrebbe assunto il nome di Aituzza, vezzeggiativo affettuoso (in italiano Agatina) che i catanesi adoperano per coccolare la loro "santuzza", ossia piccola santa. Sull'etichetta di "Aituzza" è presente un QR Code che costituisce un contatto digitale fra i lavoratori e l'Osservatorio contro le molestie e le violenze sul lavoro di 6Libera. Scansionandolo, i lavoratori possono avere accesso ad una piattaforma sicura e anonima che consente loro di denunciare episodi di molestie e ricevere informazioni atte a renderli in grado di tutelarsi. Giuffrida, al cui azienda è stata tributata del titolo di Cantina dell'Anno a Vinitaly 2023, ha deciso di destinare parte del ricavato della vendita delle bottiglie a 6Libera per dare sempre maggiore concretizzazione ai fini istituzionali che la caratterizzano.

Dhebora Mirabelli, imprenditrice nel settore florovivaistico ed edile, dal 2019 presidente regionale della La Confederazione italiana della piccola e media industria privata (CONFAPI) Siciliana, ha spiegato come l'osservatorio digitale "6libera" sia nato in Sicilia nel 2021 da un'idea dell'associazione "6come6.6libera". Mirabelli ha affermato: «C'è molta disinformazione e poca conoscenza perché l'81% delle donne non denuncia per paura di ritorsioni e quindi è necessario mettere in luce questo fenomeno. È venuta subito in mente alla nostra associazione una connessione con il vino per diffondere il contenuto dell'opera dell'osservatorio, ovvero fornire un sistema di denuncia anonima per chi ha subito le molestie e le violenze nei luoghi di lavoro. Inoltre, offriamo dati e da analizzare per ispirare delle leggi attuative che creino, all'interno delle policy aziendali, un'effettiva tutela per le donne. Queste ultime, spesso, si sentono sole e abbandonate anche a causa dell'omertà di colleghe e colleghi. L'imprenditore è socialmente responsabile ed è il primo interessato affinché il fenomeno venga fuori e la sua azienda sia sicura e libera dalle violazioni dei diritti umani. Con Pucci Giuffrida e Al-Cantàra, abbiamo trovato una piena sintonia sui principi di sostenibilità e di eticità. Abbiamo subito apprezzato il suo senso di responsabilità e di sensibilità particolare verso l'arte che consente di veicolare temi sociali in modo molto forte. Così è nato il progetto "Aituzza"».





Giovanni Garrera, altro elemento portante del progetto, ha evidenziato la sua piena adesione all'intento del progetto e ha narrato le vicende, storiche, politiche e religiose di Sant'Agata, donna protagonista di un atto di ribellione contro un potente che voleva vilipendere ogni sua forma di libertà umana e religiosa. La sua opposizione, come raccontato dal drammaturgo, secondo tradizione religiosa, diventa martirio fino al taglio dei seni, miracolosamente risanati grazie alla sua fede, e alla morte. «La scelta del fondo color oro dell'etichetta – ha illustrato Garrera – trasferisce l'idea di uno sfondo di paradiso. È lo sfondo degli angeli che ricostituiscono e risanano il martirio di Sant'Agata e lo pongono in un cielo immortale, in un cielo duraturo, che non conosce maltempo e non conosce passaggio delle stagioni e per questo ha le tinte dell'oro.» Lo stesso filologo ha asserito come la preziosità dell'oro riecheggia quella del vino e consente il rimando alle sacre icone grazie alle due "minuzze (in italiano piccoli seni) di Sant'Agata", che sono un prodotto dolciario catanese e che evocano la dolcezza della femminilità.

Annachiara Di Pietro, crea, da circa sei anni, le etichette delle bottiglie vino, dello spumante e della grappa. Alcune di queste etichette sono diventate le copertine di libri pubblicati da Al-Cantàra. L'artista ha spiegato: «Questa è un'opera concepita diversamente dalle altre etichette da me realizzate per l'azienda. Infatti, nelle altre ho utilizzato un linguaggio che poggiava sul segno e sul colore narrativo, raccontando la storia di un autore di un verso poetico in maniera abbastanza descrittiva. In questo caso specifico, ho sentito una forte responsabilità e ho pensato a sintetizzare e ad utilizzare un linguaggio simbolico. E, come ha affermato correttamente dal professore, la scelta degli elementi che caratterizzano questa etichetta non è casuale. Nella sua semplicità è un'etichetta molto minimale, quasi surrealista, con queste "minuzze", queste due cassatelle che sono al centro di questo fondo oro. Il fondo oro, per quanto mi riguarda, ha in questo caso, un duplice significato. Da un lato si evidenzia la spiritualità legata alla figura della "Santuzza", una donna bambina che si è ribellata alla violenza. Dall'altro lato, mi premeva sottolineare la forza di questa donna, il suo rifiuto, che costituisce il secondo elemento, che trova spazio nell'etichetta proprio con le due "minuzze". Esse, oltre ad essere un dolce che è stato appunto dedicato a questa donna bambina, incarnano, in qualche modo, un significato simbolico di fede e, soprattutto, di forza e resilienza di una donna verso le prevaricazioni maschili, rappresentando appieno il messaggio che anima questo progetto».





IL VINO

DOC Etna Rosso, Aituzza 2022 – Al-Cantàra

(Nerello Mascalese 95% circa, Nerello Cappuccio per la restante parte)

Questo vino affina per il 50% della massa tra tonneau e barrique di 2° e 3° passaggio e per l'altro 50% della massa in botti da 25 ettolitri. In entrambi i casi, l'affinamento in legno è di un anno, a cui segue una maturazione di dodici mesi in acciaio e una successiva, dello stesso periodo, in bottiglia.

Il colore è rosso rubino scarico. Al naso si evidenziano note di frutta rossa matura, in modo particolare ciliegia e amarena, a cui si accostano spiccati aromi erbacei. Spezie piccanti tendenti al pepe caratterizzano il bouquet che si completa con una sostanziosa fragranza balsamica, accenni di caffè ed echi di tabacco. In bocca è avvolgente, con una media permanenza sul palato. Il tannino scalpitante si mostra in via di piena integrazione. Il finale, piacevole e prolungato, richiama il balsamico e quanto colto all'olfatto.

di Gianmaria Tesei



GABRY PONTE CON "TUTTA L'ITALIA" HA VINTO IL SAN MARINO SONG CONTEST E RAPPRESENTERÀ LA REPUBBLICA DEL TITANO ALL'EUROVISION 2025

Gabry Ponte con "Tutta l'Italia", jingle del Festival di Sanremo 2025, ha vinto il San Marino Song Contest, e rappresenterà la Repubblica del Titano all'Eurovision 2025 che si terrà a Basilea, in Svizzera, dal 13 al 17 maggio.

Secondo posto per i trentini The Rumples con "You Get Me So High" che si sono aggiudicati anche il premio Una voce per San Marino, terzo l'ucraino Teslenko con Storm. Pierdavide Carone, fresco vincitore di "Ora o mai più" si è aggiudicato il premio della Critica con "Mi vuoi sposare", mentre il Premio San Marino Rtv Ludovico Di Meo è andato ad Andy Sciacqua.

Gabry Ponte ha ringraziato Carlo Conti: "È stato il primo a sostenere questa canzone. Senza di lui oggi non sarei qui. Sono felice".

La serata si è aperta con il premio alla Carriera ad Al Bano, che ha cantato "Nel Sole" e "La mia vita". Ospiti Cristiano Malgioglio, Senhit e La Rappresentante di Lista.



BRUNO PIZZUL, LA STORICA VOCE DEL GIORNALISMO SPORTIVO ITALIANO

Bruno Pizzul, storica voce del giornalismo sportivo italiano, è scomparso a Gorizia all'età di 86 anni. Nato a Udine l'8 marzo 1938, aveva iniziato la sua carriera come calciatore nel ruolo di centromediano nella Cormonese, per giocare poi nella Pro Gorizia, nel Catania, nell'Ischia, nell'Udinese e nella Sassari Torres, prima di appendere le scarpette al chiodo a causa di un infortunio al ginocchio. Laureato in giurisprudenza, nel 1969 fu assunto in Rai e l'anno seguente commentò la sua prima partita in qualità di telecronista, Juventus-Bologna, spareggio di Coppa Italia, raccontata dal minuto 16 in quanto era arrivato in ritardo. Dai Mondiali del 1986 è diventato la voce ufficiale della Nazionale italiana di calcio facendo la telecronaca delle gare degli Azzurri in occasione di cinque Campionati del Mondo e di quattro Europei. L'ultimo match da lui commentato è stato Italia-Slovenia nell'agosto 2002.

Successivamente è stato conduttore di Domenica Sprint e La Domenica Sportiva e opinionista in varie trasmissioni. Telecronista amatissimo, con il suo timbro inconfondibile, la sua grande competenza calcistica, la sua professionalità e la sua simpatia è entrato nelle case degli italiani per oltre trent'anni raccontando con il suo proverbiale entusiasmo partite epiche, le Notti Magiche di Italia '90 e le serate di Coppa, diventando un'icona di un giornalismo garbato ed elegante narratore di un calcio romantico che oggi purtroppo non esiste più.



INIZIATI I GIOCHI MONDIALI INVERNALI SPECIAL OLYMPICS TORINO 2025

La "Fiamma della speranza" è stata accesa all'Inalpi Arena di Torino, segnando l'inizio ufficiale dei Giochi Mondiali InverNALI Special Olympics Torino 2025.

Più di 1.500 atleti e partner Unificati provenienti da 100 nazioni hanno prestato il giuramento di Special Olympics: "Che io possa vincere, ma se non riuscissi, che io possa tentare con tutte le mie forze". La cerimonia di apertura *Strength of Kindness*, prodotta dal Balich Wonder Studio, è stata trasmessa in diretta su ABC/ESPN+/Disney+ in tutto il mondo e dalla rete televisiva italiana Rai 2, e ha visto esibirsi Mr. Rain e Aloe Blacc.

La presidente dei Giochi Mondiali Special Olympics 2025, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, ha dato il benvenuto a tutti: "So che ognuno di voi ha portato dentro di sé una scintilla della fiamma, preparandosi e allenandosi, giorno dopo giorno. La "Fiamma della Speranza" è la speranza nelle piccole cose: un sorriso, una nevicata, una giornata felice. È anche la speranza nelle cose più grandi: una comunità accogliente, una società equa, un mondo in pace. Voi tutti siete la "Fiamma della Speranza". Portatela avanti. Noi saremo con voi".



Il presidente di Special Olympics International, il dottor Timothy Shriver, ha aggiunto: "Tutti noi qui, medici, insegnanti, forze dell'ordine, allenatori, famiglie, volontari, politici, imprenditori, leader religiosi o partner. Tutti noi vogliamo essere coraggiosi come voi, i nostri atleti. Trattare tutti con dignità, questo è il coraggio. Questo è il vostro dono, il vostro momento per essere coraggiosi".

La cerimonia di apertura ha visto la sfilata degli atleti, l'esibizione del coro Allegro Moderato di Milano, un coro unificato composto da 51 cantanti con e senza disabilità intellettive, e la tappa finale della Law Enforcement Torch Run, organizzata da una squadra di 106 corridori, oltre alla partecipazione del Sunshine Gospel Choir di Torino e della Bandaradan, una banda musicale di Torino e di un gruppo di danza unificato con ballerini con e senza disabilità intellettive della Yoann Bourgeois Art Company e dell'Oltre Le Quinte.

Dopo l'alzabandiera di Special Olympics, il giuramento degli atleti, degli allenatori e degli arbitri, c'è stata l'accensione del braciere che ha segnato l'inizio dei Giochi.

credit foto Special Olympics Italia

SPECIALE EUROPEI INDOOR DI ATLETICA LEGGERA APELDOORN



MATTIA FURLANI SALTA NELL'ARGENTO

Mattia Furlani ha vinto una bellissima medaglia d'argento nel salto in lungo agli Europei Indoor di atletica leggera ad Apeldoorn, con la misura di 8.12 al termine di una gara molto combattuta, chiusa ad un solo centimetro dal vincitore. L'oro è andato al bulgaro Bozhidar Saraboyukov con 8.13, il bronzo allo spagnolo Lester Lescaj (8.12 ma con l'azzurro avanti per il secondo miglior salto).

“Sono più arrabbiato che amareggiato perché valgo misure molto migliori di queste, ma ho sbagliato io la gara. Nello sport ci sta, soprattutto nelle discipline tecniche. È comunque una medaglia internazionale, è sempre importante, ci saranno altre tappe più prestigiose di questo Europeo. Questa serata mi insegna tantissimo, come gestire la rincorsa, come interpretarla”, ha dichiarato Furlani a RaiSport.

credit foto Grana / Fidal



UN SORPRENDENTE MATTEO SIOLI, A SOLI DICIANNOVE ANNI, HA CONQUISTATO UN MERAVIGLIOSO BRONZO NEL SALTO IN ALTO

Agli Europei indoor di atletica leggera di Apeldoorn un sorprendente Matteo Sioli, a soli diciannove anni, ha conquistato un meraviglioso bronzo nel salto in alto. Il giovane saltatore azzurro ha messo a segno la misura decisiva al quarto salto, dopo un nullo, a quota 2,29, sbagliando tre volte a 2,32. Oro per Doroshchuk con 2,34, argento per Lando.

“Questa medaglia l’ho sognata e fino a un paio di anni fa non mi sarei mai immaginato di arrivarci. Sarebbe stato ancora più bello con due azzurri sul podio, ci ha ispirato Gimbo Tamberi”, ha detto Sioli.

credit foto Grana/Fidal



UN ECCELLENTE ANDY DIAZ HA CONQUISTATO UNO STREPITOSO ORO NEL SALTO TRIPLO. BRONZO PER ANDREA DALLAVALLE

Agli Europei indoor di atletica leggera di Apeldoorn un eccellente Andy Diaz nel salto triplo ha conquistato uno strepitoso oro con la misura di 17,71 al terzo tentativo, migliore prestazione mondiale dell'anno. Il bronzo è andato al bravissimo Andrea Dallavalle con 17,19, alle spalle del tedesco Max Hess, argento con 17,43

“Volevo sentire l'inno di Mameli perché era questo il mio sogno da quando sono arrivato in Italia. E' stata una gara difficile ma bella, abbiamo aggiustato un po' la rincorsa e anche l'ansia per riuscire a fare il salto giusto”, ha dichiarato Diaz.

“È la mia rinascita dopo due anni tosti. Potevo fare anche qualcosa di più, mi sono un po' incartato nei salti successivi, ma per essere la seconda gara dell'anno va benissimo”, ha detto Dallavalle.

credit foto Grana /Fidal



UNA GRANDISSIMA LARISSA IAPICHINO HA VINTO L'ORO NEL SALTO IN LUNGO: "LO DEDICO A CHI NON SMETTE MAI DI PROVARCI, AI RESILIENTI"

Agli Europei indoor di Apeldoorn di atletica leggera Larissa Iapichino ha vinto un fantastico oro nel salto in lungo, 27 anni dopo sua mamma Fiona May, presente in tribuna.

La campionessa azzurra, con una gara in progressione, ha messo a segno un 6,94 al terzo salto, chiudendo davanti alla svizzera Annik Kalin (6,90) e alla tedesca Malaika Mihambo (6,88).

"Ho creduto fino in fondo all'oro e sono fiera di me stessa. È stata una finale complicata per tutte, con ritmi serrati, ma non mi sono tirata indietro. È il mio primo titolo da grande, è un punto di partenza e voglio divertirmi. Lo dedico a chi non smette mai di provarci, ai resilienti", ha detto Larissa Iapichino.

credit foto Grana / Fidal



UNA STREPITOSA ZAYNAB DOSSO ORO IRIDATO NEI 60 METRI

Una strepitosa Zaynab Dosso ha vinto una splendida medaglia d'oro nei 60 metri agli Europei indoor di atletica leggera di Apeldoorn. La campionessa azzurra è diventata la donna più veloce d'Europa con il tempo di 7.01, miglior crono dell'anno al mondo, imponendosi in volata sulla svizzera Mujinga Kambundji, argento in 7.02. Bronzo per la lussemburghese Patrizia van der Weken. E' il primo successo internazionale per lo sprint azzurro femminile. L'Italia ha chiuso la rassegna al secondo posto nel medagliere con sei medaglie: 3 ori, 1 argento e 2 bronzi.

"Ho lavorato tantissimo e dopo le Olimpiadi ho avuto un periodo difficile, ma finalmente mi godo l'atletica come avrei voluto, perché sbagliando arrivano più consapevolezza. Sono felice di aver retto tre turni, con varie false partenze. Questa mattina non ho sentito la sveglia e mi sono alzata di corsa! Mi sono detta di correre già rapida in batteria per avere una bella semifinale, e così poi per avere una buona corsia in finale. Ai Giochi di Parigi avevo molte aspettative da me stessa. Quest'anno lavoriamo bene con il coach Giorgio Frinolli perché siamo sulla stessa lunghezza d'onda, non sarei qui senza di lui", ha detto Zaynab Dosso.

credit foto Grana /Fidal



SCI ALPINO: PARIS HA DOMINATO IL SUPERG MASCHILE DI KVITFJELL DI COPPA DEL MONDO

Un immenso Dominik Paris ha dominato il SuperG maschile di Kvitfjell di Coppa del Mondo, su un tracciato accorciato con la partenza al Russi jump a causa della nebbia. Il campione azzurro è stato protagonista di una gara perfetta sull'Olympiabakken, sciando con eleganza e determinazione, salendo a quota 24 vittorie in carriera e raggiungendo Gustav Thoeni nella speciale classifica, e ha preceduto sul traguardo James Crawford, in ritardo di 38 centesimi, e Miha Hrobat, terzo e staccato di 47 centesimi.

“E’ stato bellissimo vedere la luce verde al traguardo, mi è sembrato tutto abbastanza fluido e alla fine il cronometro mi ha dato ragione. Era tanto tempo che non vincevo in supergigante, in questi anni ho fatto fatica in questa specialità, ma sto ritrovando attraverso il lavoro il giusto feeling. Raggiungere il mio compaesano Gustav è un piacere, Thoeni è un nome grandissimo in Italia, anche se lui ha vinto molto di più. Sono tornato al top, avevo iniziato la stagione preparandomi bene ma le prime gare mi avevano deluso. Però abbiamo reagito, lavorando molto sui materiali per trovare le soluzioni adeguate. Sono ripartito quasi daccapo per riprendere fiducia, gara dopo gara ne sono uscito, dimostrando che posso di nuovo essere competitivo”, ha detto Paris a RaiSport.

di Samuel Monti

credit foto Fisi



SCI ALPINO: FEDERICA BRIGNONE E' LA REGINA DEL GIGANTE ANCHE SULLA PISTA DI ARE, CENTRANDO LA NONA VITTORIA STAGIONALE

Federica Brignone si è confermata Regina del gigante anche sulla pista di Are, centrando la nona vittoria stagionale e aumentando il vantaggio nella classifica generale, con 322 punti su Lara Gut-Behrami.

La campionessa valdostana, al comando dopo la prima manche, è stata autrice di una seconda frazione spaziale infliggendo un distacco di +1"36 alla neozelandese Alice Robinson, seconda, e di +1"43 a Lara Colturi, la talentuosa piemontese di passaporto albanese che è arrivata terza.

Sfortunata Sofia Goggia che, in seconda posizione dopo la prima manche, è stata tradita da un dosso nella seconda ed è uscita di pista.

Nella classifica di specialità Alice Robinson è sempre prima con 520 punti, seguita da Brignone che ha solo 20 lunghezze di distacco, quando manca solo l'appuntamento con le finali di Sun Valley.

“Mi piace molto la pista di Are, dove bisogna sempre spingere. Nella prima manche forse ho tagliato un po' troppo le linee, in alcuni tratti avrei potuto fare meglio. Nella seconda mi sono lasciata andare e le cose sono fortunatamente andate bene, nonostante un grande rischio a circa quindici porte dalla conclusione, dove sinceramente ho pensato che la gara fosse andata, perché



ho perduto tanta velocità e poi arrivava una bella fetta di piatto. Quando ho tagliato il traguardo sono rimasta un po' sorpresa, non pensavo sinceramente di essere così davanti. In questo momento sono molto presente e totalmente lucida quando scio. Lascio le emozioni fuori dalla mia testa anche se le sento dentro di me. Comunque Alice Robinson non molla nulla in gigante, sarà una sfida appassionante che si concluderà giustamente alle finali di Sun Valley. Continuo a non guardare la classifica generale, adesso andiamo a La Thuile dove sarà tosta emotivamente. Lì mi sento veramente a casa, ci sono i miei amici che fanno i giudici di partenza, mettono le reti e il blu in pista, saranno giorni stressanti ma emozionanti allo stesso modo", ha dichiarato Federica Brignone a RaiSport.

di Samuel Monti

credit foto Fisi



SpettacoloMusicaSport

SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 13 – Anno 2025

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2025 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it